

Il tesoro di ognuno di noi è sepolto nel campo della nostra anima. E se qualcuno trova il proprio tesoro, allora trattiene il respiro, abbandona tutti i suoi affari per poterlo portare alla luce. In questo sta la più grande felicità, il bene supremo dell'uomo. In questo consiste la sua gioia eterna.

Il regno dei cieli è la parte divina dell'anima umana. Trovarla in se stessi e negli altri, convincersi con i propri occhi della santità della creatura di Dio, della bontà e dell'amore delle persone, in questo sta l'eterna beatitudine e la vita eterna. Chi l'ha gustata una volta è pronto a scambiare con essa tutti i beni personali. La perla che il mercante cercava non è lontana, l'uomo la porta con sé ovunque, solo che non lo sa.

E ognuno di noi va angosciato per il mondo, pur avendo un tesoro dentro di sé molto spesso crede che una simile perla sia in qualche posto lontano. Beato colui che vede il suo tesoro! Ma chi è in grado di vederlo? Chi vede la sua perla?

Le cose terrene le vede solo colui che ha un occhio corporeo puro; le cose celesti le vede solo colui che ha puro l'occhio celeste, il cuore. Beati i puri di cuore perché vedranno Dio, lo vedranno nel proprio cuore e in quello altrui; lo vedranno non solo in futuro, ma anche in questa vita, lo vedranno adesso.

Basta solo che purifichino il loro cuore!

LA "PAROLA" NELLA SETTIMANA

Lun 11 maggio ► Atti 16,11-15 – Giovanni 15,26-16,4

Mar 12 maggio ► Atti 16,22-34 – Giovanni 16,5-11

Mer 13 maggio ► Atti 17,15.22-18,1 – Giovanni 16,12-15

Gio 14 maggio ► Atti 1,15-17.20-26 – Giovanni 15,9-17 – S Mattia

Ven 15 maggio ► Atti 18,9-18 – Giovanni 16,20-23

Sab 16 maggio ► Atti 18,23-28 – Giovanni 16,23-28

Dom 17 maggio ► Atti 1,1-11; Efesini 1,17-23; Matteo 28,16-20 - Ascensione

CALENDARIO

ROSARIO NEL MESE DI MAGGIO: dal 5 maggio in chiesa con questo orario: lunedì-giovedì ore 17.00; venerdì ore 18,30.

ORARIO DELLA CELEBRAZIONE DELLA MESSA

►►► - sabato e vigilia di feste: S Cuore ore 16.30; in parrocchia ore 18.00
- domenica: ore 8.30 – 10.30 – 18.00 ►►► feriali ore 18.00



LETTERA AI CRISTIANI

Parrocchia di S. Paolino – Viareggio

Tel. 334 809 0253 - segreteria lun. merc. ven. 16.30/18

Facebook: Parrocchia di San Paolino Viareggio

Mail: info@sanpaolino.eu Sito: www.sanpaolino.eu

ANNO LI n. 19 – 10 maggio 2026

SESTA DOMENICA DI PASQUA



Gesù disse ai discepoli « io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete perché egli rimane presso di voi e sarà in voi. Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi è colui che mi ama. Chi ama me sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui» (Gv 14,15-21)

“SENZA LA DOMENICA NON POSSIAMO VIVERE” (6.)

Riflessioni per comprendere la domenica festa primordiale della Chiesa.

LA TESTIMONIANZA DEI PRIMI SECOLI CRISTIANI

I cristiani hanno sì assunto il ritmo settimanale ebraico, ma poiché la resurrezione di Gesù, le sue apparizioni e la discesa dello Spirito santo sulla chiesa erano tutte avvenute, secondo i testi del NT, il primo giorno della settimana, allora essi hanno attribuito un'importanza centrale a questo giorno che è diventato per loro il giorno del Signore. È in questo giorno che essi celebrano la Pasqua cristiana nella consapevolezza di farlo fino alla venuta nella gloria del Signore Gesù (1Cor 11,26).

Ma le prime comunità cristiane, approfondendo la loro fede, crescendo nella conoscenza del mistero cristiano e soprattutto vivendo il giorno del Signore, sono giunte a elaborare una *teologia della domenica* che possiamo gustare almeno un poco attraverso i nomi dati a questo giorno.

- La domenica è definita innanzitutto **giorno della resurrezione** di Gesù Cristo, dunque festa! Sì, festa dei cristiani perché la loro fede canta che la morte è stata vinta per sempre e che Dio ha aperto a tutti il Regno donando la vita eterna. È talmente forte la coscienza della festività di questo giorno che Tertulliano testimonia che di domenica è proibito inginocchiarsi per pregare, e questo per significare la libertà e la dignità di figli di Dio dei cristiani, e per simbolizzare (con la loro posizione eretta durante la liturgia) la loro situazione di con-risorti con Cristo. Inoltre, sempre Tertulliano attesta che in giorno domenicale è proibito ai cristiani un atteggiamento che comporti ansia, preoccupazione, tristezza. È così sentito come giorno di festa che Tertulliano, ma più tardi anche i Concili, scrive: «Diggiunare o adorare Dio in ginocchio nel giorno di domenica noi cristiani lo riteniamo un'empietà» (*De corona* III,4).
- La domenica è anche chiamata **giorno del Signore**: il Risorto è vivente e, se è risorto, ecco che presto viene alla sua chiesa. Egli è dunque anche il Veniente, Colui che viene nella celebrazione eucaristica quando i cristiani invocano: “Vieni Signore!” (1Cor 16,22; *Didaché* X,6), e Colui che verrà a fare la sua parusia nel “giorno” che Dio solo conosce. La chiesa radunata in quel giorno per la frazione del pane, l'eucaristia, fa memoria della venuta del Signore nella gloria e rinnova questa speranza mediante l'attesa nella preghiera e nella comunione. Ignazio di Antiochia si domanda: «Chi sono i cristiani?» E risponde: «Quelli che vivono secondo il giorno del Signore» (*Ai Magnesii* IX,1). E vivere il giorno del Signore significa sottomettersi alla signoria di Cristo, aspettare il giorno del giudizio e della gloria.

- La domenica è poi chiamata **primo giorno** della settimana. Questo in origine era semplicemente il nome del giorno che succedeva al sabato, ultimo giorno della settimana, secondo gli Ebrei: “primo giorno”. Per i cristiani però questa definizione si arricchisce del rimando al primo giorno della creazione (Gen 1,3-5), giorno di creazione della luce, che divenne tipologico del giorno in cui Gesù Cristo, luce del mondo (Gv 8,12), vinse la tenebra della morte del peccato e dando inizio alla nuova creazione. La domenica è il memoriale della seconda creazione, dicono Atanasio, Eusebio di Alessandria, Leone Magno; è il giorno in cui il cristiano ricorda e celebra che lui è “una nuova creatura” in Cristo (cf. 2Cor 5,17).
- Infine la domenica è stata chiamata anche **ottavo giorno**. È vero che la domenica è il primo giorno dopo il sabato, l'inizio della settimana, ma essa venne sentita anche come un prolungamento del sabato, un ottavo giorno della settimana. Espressione evidentemente paradossale, ma che vuole indicare profonde verità: quel primo giorno dopo il sabato che già nel vangelo secondo Luca (cap. 24) sembra un giorno lunghissimo, senza fine, in cui avvengono le apparizioni del Risorto alle donne, ai discepoli di Emmaus, agli Undici che si trovano a Gerusalemme, e l'ascensione di Gesù, può essere letto come ottavo giorno, figura dell'eternità, del giorno dopo i giorni. Come ottavo giorno, la domenica è dunque memoria escatologica, pungolo escatologico per la chiesa. Anche la forma ottagonale dei battisteri ricopriva questa valenza escatologica: in essi, infatti, si celebrava il sacramento della chiamata alla vita eterna: *inchoatio vitae aeternae*.

Questa è la riflessione dei cristiani dei primi secoli sulla domenica: si tratta di un messaggio ricco e denso che parla della nostra identità di cristiani.

Il tesoro nel cuore

(di P Florenskij, teologo, scienziato e martire della fede nel 1937)

C'è un grande cuore cherubico nella nostra anima, un nucleo angelico dell'anima, ma esso è nascosto nel mistero ed è invisibile agli occhi della carne.

Dio ha messo nell'uomo il suo dono più grande: l'immagine di Dio. Ma questo dono, questa perla preziosa, si nasconde negli strati più profondi dell'anima: chiuso in una rozza conchiglia, fangosa, giace sepolto nel limo, negli strati più profondi dell'anima.

Tutti noi siamo come dei vasi di argilla colmi d'oro scintillante. Di fuori siamo anneriti e macchiati, dentro invece siamo risplendenti di una luce radiosa.